

Guerra di religione o religione di pace?

All'EURAC, dibattito sul ruolo della religione nei conflitti politici e sociali del Sudasia

Dopo circa 6 mesi dalla tragedia umana e naturale causata dallo Tsunami che ha colpito buona parte del Sud Est Asiatico, è calato di nuovo il silenzio sulla drammatica situazione in cui la popolazione dello Shrilanka e degli stati confinanti continua a vivere. Il paese, su cui la forza devastante dell'onda dello Tsunami si è abbattuta con maggiore violenza, è da anni sconvolto da violenti conflitti politici e sociali. La religione gioca in tutto questo un ruolo fondamentale. L'Istituto per i Diritti delle Minoranze dell'EURAC ha deciso di dedicare a questo tema una serata di discussione fissata per **mercoledì 15 giugno alle ore 18.00**. Fondamentale sarà il contributo di attivisti per i diritti umanitari che prenderanno parte all'incontro e cercheranno di chiarire le dinamiche alla base di tali conflitti.

"Spesso i conflitti che interessano il Sudasia hanno alla base radici religiose che risalgono a molti secoli fa - spiega Günther Rautz, esperto sui diritti delle minoranze dell'EURAC - e possono avere effetti di portata molto diversa: da eventi quotidiani di discriminazione sociale fino a brutali atti di violenza come il massacro di Gujarat nel 2001 costato la vita a più di 2000 musulmani." La religione, sottolinea Rautz, potrebbe però diventare anche un fattore chiave nella risoluzione di tali conflitti. Esperti di diritti umani e attivisti di varie ONG provenienti dallo Shrilanka, dall'India e dal Pakistan si confronteranno mercoledì sera sui conflitti religiosi che hanno interessato i loro paesi. **Bhavani Fonseka**, esperta di diritti umani presso il "Centre for Policy Alternatives" di Colombo, parlerà della guerra civile scoppiata nel 1983 in Shrilanka tra il gruppo musulmano Tamil e la maggioranza sinhla-buddista al governo. Della situazione dell'India e degli atti di violenza locale scoppiati nel paese parlerà **Agnes Rani**, collaboratrice di una NGO di Ahmedabad, mentre **Tahira Umrani**, collaboratrice dell'UNICEF, metterà in luce le discriminazioni subite dalle minoranze religiose in Pakistan.

Il dibattito si terrà in lingua inglese e sarà seguito da un buffet con specialità del Sudasia. L'incontro è parte del "Programma di scambio Europa-Asia", avviato lo scorso settembre allo scopo di mettere a confronto modelli europei di risoluzione dei conflitti, compreso il modello dell'autonomia in Alto Adige, con possibili strategie di soluzione in Sudasia e, laddove possibile, di esportare il knowhow europeo.

Dal 13 al 23 giugno, esperti di diritti delle minoranze, attivisti per i diritti umani e collaboratori di NGO saranno a Bolzano per il quarto dei cinque incontri previsti dal programma. Dopo due workshop in Nepal e Pakistan e due seminari di approfondimento a Bolzano, il programma si chiuderà nella primavera del 2006 a Nuova Dehli con un seminario finale in cui si definirà l'attuazione di futuri progetti.

Bolzano, 13.06.05

Per ulteriori informazioni:

Günther Rautz, Tel. 0471 - 055 210, e-mail: grautz@eurac.edu